



MISSIONE POSSIBILE: UN SOGNO CONDIVISO
IL RUOLO DEI GIOVANI LASALLIANI NELLA MEL

INTRODUZIONE

*Signore!
Che io possa offrire la mia vita
come il mattin, al sole che lo desta,
come la spiaggia al mare, quando la bacia,
come le nuvole al vento che le porta!
Signore!
Non dormire nelle mie angosce,
non riposare nel mio cammino,
non mitigare la mia sete,
non placare la mia fame!
Spronami alla vita!*

Fr. Noé Zevallos

Cari giovani lasalliani,

ho voluto cominciare questo intervento con una poesia di un Fratello che in gioventù, marcò profondamente la mia vita. Fr. Noé Zevallos, era di origine peruviana ma di cuore latinoamericano. Teologo della liberazione, segnò molte generazioni di studenti e visse con grande autenticità il suo impegno con i più poveri, aiutando molti di noi a comprendere meglio il carisma lasalliano e ad incarnarlo nella realtà dell'America latina. Alla sua morte improvvisa, gli trovarono un quaderno di poesie tra cui quella che abbiamo appena ascoltato.

Offrire la vita, è il segreto per trovarla, insieme ad una piena realizzazione umana. La vita ha un valore solo se la si dona. Dare la vita è rendere possibile, una missione impossibile fino a fare realtà i nostri sogni comuni. Offrire la vita, mettere a disposizione le proprie vite, fare in modo cioè che tutti abbiano la vita, mi sembra sia il miglior contributo che un giovane lasalliano possa prestare alla missione educativa lasalliana.

Certo non è un impegno *light*, ed è probabile che qualcuno rinunci, di fronte alla durezza del compito e degli ostacoli che la società ci pone dinanzi. Un giovane tedesco di 16 anni, diceva a Günter Grass, durante un concerto della famosa *Love Parade* (Berlino, 1995): *Come possiamo quindi salvare il mondo? Perché non dare una festa?* (G. Grass, *Il mio secolo*, Alfaguara, Madrid, 1999). Si capisce che di fronte ad un mondo difficile da salvare, sia più facile capire nei giovani l'atteggiamento di prendere tutto come un gioco, senza responsabilità né programmi per il futuro.

Però come giovani lasalliani, non dovete cadere in questa trappola. Dovete seminare e fare germinare il seme dei vostri sogni, perché si convertano veramente in realtà.

Il contributo dei giovani lasalliani oggi

Una prima constatazione: il mondo giovanile lasalliano non può essere rappresentato con immagini statiche. Lo dimostra il fatto che voi non siete una realtà omogenea né uniforme ma differente e pluralista. Differente e pluralista per l'età che avete, per le culture e i paesi che rappresentate. Ciò detto, in questa conferenza vorrei iniziare dagli *orizzonti* (cioè *l'ottica, la visione*) che sembrano appartenere ai giovani di oggi e che possiamo definire come il confluire di esperienze e tendenze che indicano preferenze, passioni, attaccamenti, simpatie, interessi, amori, aspettative che vi muovono. (Cf. Joaquín García Roca, *Le costellazioni dei giovani*). Su questo sfondo, dove ognuno deve situare la propria realtà in cui nasce, vive e si forma culturalmente, possiamo analizzare il contributo che potete dare alla missione lasalliana.

✓ L'Orizzonte del presente

Una delle caratteristiche della gioventù di oggi è l'importanza fondamentale che sembra dare al presente. *L'istante* e *l'adesso* sembrano predominare sul *domani* e il *dopo*. Le grandi storie hanno lasciato spazio alle narrazioni di ogni giorno. Una delle ragioni di ciò è senza dubbio l'incertezza che circonda oggi il futuro, visto da molti giovani come una minaccia, capace di suscitare preoccupazione e timore.

Il passato impone di vivere in un atteggiamento pragmatista. In contraddizione con il tema del vostro Simposio, non tutto è possibile, quindi *contentiamoci di ciò che abbiamo e sfruttiamolo al massimo*, questa sembra essere la prassi seguita da molti giovani. La notte quindi, è divenuta l'immagine simbolo della supremazia del presente in cui si *ferma il tempo*: in essa si sperimenta una specie di uscita dal calendario e dall'orologio, che permettere al giovane di godere tutto *nello stesso tempo*. Lui va girando da un luogo all'altro senza fermarsi in un luogo fisso, cercando

di sperimentare tutto in una volta come se il tempo stesse per scadere (Cf. Joaquín García Roca, o.c.).

Il venir meno del messianismo storico e dei grandi progetti del passato, apre ai giovani prospettive più modeste, ma più concrete e porta a scoprire il valore della vita quotidiana. Come dice il gesuita José María Tojeira, rettore dell'Università Centroamericana del Salvador: *La crisi dei sogni ha portato alla formazione dei surrogati più vicini al dolore umano, oltre che la disperazione, la delusione cinica, o la depressione, lo stesso fenomeno che ha trascinato nel baratro anche molti adulti.* Infatti, per molti giovani oggi, è di grande valore alleviare il dolore di una persona, baciare un bimbo abbandonato, portare all'ospedale un malato che non si può muovere... Sembra che il quotidiano abbia maggior importanza del fatto di scoprire le cause del dolore o cercarne soluzioni strutturali.

In linea con il Vangelo, il giovane di oggi si identifica più facilmente con gli uccelli del cielo o i gigli del campo, e fa sua la parola di Gesù: *a ciascun giorno basta la sua pena* (Matteo 6, 34); molti adulti invece si identificano più comodamente con i costruttori della Torre di Babele, che dicono tra di loro, guardando al futuro e mossi dalla voglia di potere: *Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra* (Genesi 11, 4). La lotta sarà sempre tra la legge del potere e la volontà di servizio, tra la legge dell'egoismo e la capacità di amare.

Penso che in due modi come lasalliani, possiate mettere a frutto in questo *orizzonte*, le esperienze e le tendenze della gioventù d'oggi. Da una parte, come si sta facendo in alcune regioni e distretti, promuovere il volontariato per uno o due anni, per farvi vivere in un periodo relativamente corto una esperienza di servizio capace di aprirvi il cuore alle necessità altrui, capace a volte di tradursi in un impegno futuro più duraturo, adatto a mettere a nudo le radici (passato) e trovare soluzioni (futuro).

In seguito poi, favorire esperienze anche più corte, ma che vi permettano di toccare con mano la povertà ed il dolore umano: ad esempio, missioni di lavoro in campagna o in terre abitate da indigeni, campi estivi, esperienze missionarie nel terzo mondo, corsi di alfabetizzazione per adulti, aiuto ad emigranti nell'apprendimento della lingua... Parlare di Giustizia ci deve spingere verso esperienze concrete e non farci rimanere nel mondo delle parole e delle buone intenzioni. Quali giovani lasalliani siete chiamati ad incarnare i vostri sogni ed a vivere vicini ai problemi della gente. Mi commuove sempre questo testo del Fondatore, che ci permette di vedere la responsabilità che Dio ha messo nelle nostre mani: *Dovete considerare i ragazzi che Dio vi incarica di istruire come orfani, poveri e abbandonati... Perciò Dio li mette, in qualche modo, sotto la vostra protezione. Dio li guarda con compassione e si prende cura di essi come fosse il loro protettore, il loro sostegno e il loro padre, ma affida a voi la loro cura. Questo Dio di bontà mette questi ragazzi nelle vostre mani... (Med. 37, 3).* Anche nelle mani vostre, giovani lasalliani.

✓ L'Orizzonte del corpo

Altra caratteristica dei giovani di oggi, è la supremazia del corpo e l'importanza che lo stesso ha assunto nella nostra società.

Questa passione per il corpo si traduce in estrema attenzione alla forma fisica ed alla linea, nel predominio dell'esercizio e nell'importanza sempre crescente delle diete alimentari. Lo sport è praticato non tanto con il fine morale di raggiungere certi valori, ma soprattutto come la maniera di avere un bel fisico. Il primato del corpo viene espresso specialmente nell'ambito della *musica*, vissuta dal giovane come uno spettacolo totalizzante. Il giovane canta ed ascolta la musica come una *avventura del corpo* che interessa lo spirito e i sensi, come un esercizio di comunicazione e di identificazione, che va associato ad una serie di rituali, mode ed apparenze. Nel film viene domandato a Billy Elliot cosa sente nella danza, lui risponde: *elettricità*. Questo forse è il miglior modo di esprimere quanto detto prima.

La supremazia del corpo ha un suo aspetto positivo per la maggiore sensibilità al valore della persona e dei suoi diritti. L'obiezione di coscienza, la partecipazione a gruppi o a marce pacifiste, l'opposizione alla pena di morte, a tutto ciò che mette in pericolo la dignità del corpo, ad ogni forma di schiavitù e sfruttamento, sono le caratteristiche di molti giovani di oggi.

Questa supremazia permette di recuperare una esperienza più completa della salute e della ricerca di una migliore qualità di vita; ma soprattutto crea una nuova cultura dell'amore. Partendo dal corpo si arriva alla scoperta della persona nella sua totalità. Octavio Paz, un filosofo messicano, così si esprime: *senza erotismo – senza cioè la forma visibile che entra attraverso i sensi – non c'è amore, ma l'amore va oltre il corpo desiderato e cerca l'anima nel corpo e, attraverso essa, il corpo e la persona intera.*

Insieme a questi aspetti positivi, non possiamo negare l'esistenza di fenomeni inerenti al corpo, che interessano negativamente i giovani d'oggi. In primo luogo è l'uso consumistico dello stesso che, secondo le leggi del mercato, viene comprato, venduto e consumato. Il corpo infatti, con suo sommo disprezzo, è caduto molte volte nella rete del mercantilismo e della pubblicità, arrivando al degrado attraverso una permissività generalizzata, sotto forma di prostituzione, pornografia, libertà sessuale che alla fin fine non è altro che una nuova forma di schiavitù.

Partendo da questa visione del corpo, cosa possiamo fare come lasalliani? Mi viene subito in mente l'immagine di quei bambini che con il volto ed il fisico segnato dalla povertà, dall'abuso, dal dolore e dalla mancanza di affetto, dalla guerra o dal lavoro minorile, ci dicono che loro sono l'anello più fragile della nostra società e reclamano la nostra attenzione e solidarietà.

L'amore di un Dio che vuole tutti salvi, ma che predilige i più piccoli, così come mostra il Vangelo e lo concepì San Giovanni Battista de La Salle, ci deve rendere creativi e fattivi.

Il giovane apostolo Giovanni, scoprì la persona di Gesù a partire dal suo corpo: Ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo

contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... (1Giovanni 1, 1). Come giovani lasalliani aiutateci a scoprire Dio nel sacramento del corpo umano. I giovani volontari sono coloro che sin dal primo momento – senza escludere i volontari di altre età – si sintonizzano con le singolarità dei ragazzi più sfavoriti. In questi casi, è importante finalizzare il modo di parlare, i gusti, ed anche l'estetica della persona, con la certezza che l'incontro reale ed unico con chi soffre, mi coinvolge, mi tocca, e non mi lascia indifferente (Luis A. Aranguren: "Nuove povertà, giovani ed educazione", Misión Joven n° 273, 1999).

✓ L'Orizzonte della frammentazione

Il fenomeno dello "zapping" è forse un simbolo emblematico dell'ottica della frammentazione e voi potete aiutarci a comprendere meglio questo fenomeno giovanile. Come dice Joaquín García Roca: *Lo zapping è qualcosa di più di un semplice fatto di vedere simultaneamente vari programmi televisivi. Costituisce il simbolo della realtà frammentata che si compone di differenti tratti, da scegliere costantemente tra molte opzioni.* A qualcosa di simile possiamo paragonare oggi la navigazione in Internet, che ci permette di vivere un continuo montaggio di prospettive, una festa di immagini, un collage di vissuti e di esperienze.

Il trionfo dell'immagine sulla realtà, della superficialità sulla profondità, comporta certamente alcuni elementi positivi e, nello stesso tempo alcuni problemi latenti. Tra i primi, possiamo citare *l'intercultura*: oggi le frontiere si superano e le barriere vengono abbattute dai giovani, anche quando noi adulti ne innalziamo altre, come in Israele o nel Messico. Questa realtà favorisce il dialogo, aiuta ad eliminare pregiudizi ed offre una ricchezza poliedrica e non monocolora. La persona si apre alle differenze e diviene più tollerante ed i giovani vivono oggi in ogni campo, un vero miscuglio culturale.

Un altro valore importante presso i giovani è il riconoscimento del valore della singola persona, l'essere, considerato pienamente come persona, con diritto di parola e di replica e autonoma capacità di decisione; in definitiva, essere ascoltati e presi in considerazione. Oggi i giovani parlano di diritto alla diversità.

Nello stesso tempo, al supermercato della vita, si coglie ciò che più piace e fa comodo, da qualsiasi parte si presenti... *Non importa ciò che c'è*, è fondamentale saper sfruttare l'attimo fuggente senza preoccuparsi di trovare un senso o le cause e gli effetti. La gioventù ci ha aiutato a prendere coscienza della complessità delle cose, la molteplicità delle cause e le multiformi implicanze che sono nell'agire umano. *Convincersi che in un letamaio possa sorgere un giardino, o che il figlio di una prostituta possa risultare un santo, o che il bocciato a scuola possa dare lezioni al resto della classe, è in definitiva una lezione sulla complessità della cultura moderna.* (Joaquín García Rosa)

Probabilmente il pericolo più grande in questo scenario è il *relativismo morale*, che può certamente favorire la tolleranza, ma facilmente porta con sé l'indifferenza o la superficialità, lasciando da parte virtù come la determinazione, la perseveranza, l'abnegazione... sicuramente però, questa mancanza di principi, certezze o virtù

fondamentali può diventare terreno fertile per ogni tipo di fondamentalismo, perché come dicevano gli antichi la natura non sopporta il vuoto.

Come leggere questa prospettiva della frammentarietà in chiave lasalliana? Penso in primo luogo che voi col vostro spirito tollerante e aperto possiate aiutare noi, in quanto Istituto internazionale, a valorizzare e rispettare la diversità, a permettere che ognuno possa esprimersi ed essere riconosciuto, a non imporre una cultura che soffochi le altre, a costruire ponti che permettano di accettare le differenze personali, culturali, religiose, sociali, politiche... In una parola a creare un mondo più umano, fraterno e solidale.

Vivere esperienze fuori del proprio contesto abituale, può essere un eccellente inizio. Ce lo racconta il giovane Luis Ignacio Salgano, volontario messicano che ha appena terminato il suo anno di volontariato ad Haiti: *Approfitto per ringraziare per la fiducia e l'appoggio accordatimi in questo anno che ho passato nelle opere dei Fratelli ad Haiti. Il tempo è volato e non mi sembra vero di stare già sulla via del ritorno. Borges diceva che il ritorno è più difficile della partenza. Spero proprio di no. È stato un anno di meravigliose esperienze, ma anche di prove. Ringrazio di cuore Dio ed i Fratelli del Distretto per questo anno. Se San Francesco di Assisi usciva dal convento per evangelizzare il popolo con il suo esempio, io al contrario sono uscito di casa per essere evangelizzato. La gente di Haiti mi ha insegnato cosa significa essere figli di Dio con tanta allegria e semplicità, nonostante la mancanza di tutto... (La Salle in Messico Sud, giugno 2006)*

✓ **L'Orizzonte della religiosità**

Oggi molti parlano della ricerca del trascendente tra i giovani, nonostante il contesto secolarizzato diffuso in ogni parte del mondo. Si tratta di un risveglio che valorizza i sentimenti, la ricerca di significato, la soddisfazione delle necessità primarie più di ciò che è istituzione. Da un lato la pratica religiosa è diminuita tra i giovani, come dimostrano le inchieste lanciate in molti paesi; d'altra parte, la domanda religiosa si orienta su nuove strade. Ci sono tre percorsi che sembrano aprirsi. Quello degli elementi cosmici vincolati all'ecologia, quello della esperienza personale mistica di incontro con Dio e quello dell'appartenenza ad una piccola Comunità o gruppo referente.

Però è soprattutto la ricerca di senso e la risposta alle domande fondamentali dell'essere umano ciò che alimenta l'inquietudine religiosa dei giovani. Si nota come una insoddisfazione per ciò che la società consumistica propone e la necessità di qualcosa di più. *L'esperienza religiosa ha spiazzato le aspettative istituzionali ed al suo posto è subentrata una forte presenza di elementi strettamente personali: il sentimento di colpa, l'incontro di una persona carismatica, la supremazia di un essere superiore, il mistero della morte come frontiera della vita, l'esperienza della comunicazione mistica (Joaquín García Roca).*

Noi adulti della Famiglia Lasalliana, ringraziamo voi giovani per l'opportunità offerta di scoprire l'importanza dell'esperienza. Un'esperienza che favorisca la realizzazione dell'uomo nello scenario del presente e nell'esercizio della libertà. Grazie per averci

invitato a riflettere sull'abisso che molte volte divide ciò che predichiamo da ciò che praticiamo. Voi ci invitate ad utilizzare nel raccontare la nostra vita spirituale un linguaggio concreto, vicino, unito alla preghiera che sorge dalla vita, come quella di Gesù, che è prima di tutto apertura silenziosa e profonda della persona, verso Dio come Padre e ad un tempo, scoperta della sua volontà salvatrice e offerta della vita per i nostri fratelli e sorelle.

Ecco quanto diceva il giovane spagnolo di 22 anni, José Gómez. *Io prego quando amo, o anche la giovane tedesca Monika Gaar: Sei come un guanto di lana in inverno. Sei un bel libro con una sorpresa in ogni pagina. Sei come un enorme fazzoletto capace asciugare tutte le mie lacrime. Sei come un telefono amico, sempre libero. L'esperienza di un Dio vicino che prende le sembianze dei più deboli: La mia preghiera più bella è vedere il mio fratello, ogni mattina, ogni sera, in ogni istante. Mio fratello a cui gli altri dicono "down" (Cristina del Sol, Italia) (Preghiera, San Paolo-Fabrica).*

Noi adulti non dobbiamo dimenticare la bellezza e lo spirito di comunione che ci mostrate, ma voi stessi dovete aprirvi alla etica ed all'impegno che trasforma il mondo degli adulti. L'importante è riuscire a farne una sintesi completa. L'esperienza di un altro giovane volontario messicano può rappresentare un esempio edificante: *Essere volontario lasalliano è un'avventura che cambia la vita radicalmente; quando starai per concludere il tuo periodo, potrai constatare che le scarpe sono molto consumate perché Dio ha camminato con te e la sua grande forza sta vivendo in te. Porterai con te molti ricordi, dal sorriso di un bimbo con cui hai giocato a pallone, fino al contadino che ti ha insegnato ad usare la zappa. Se hai imparato bene, questa zappa potrà aiutarti a tracciare il solco della tua vita, perchè non si rimane volontari per un anno, tre mesi o qualche settimana, ma rimani volontario per sempre, volontario di Dio. Quando mancano 20 giorni per tornare, il tuo essere si rifiuta di andarsene da dove ha potuto rinascere veramente (Manuel Alejandro Corona, Volontario ad Ayahualulco, Messico, La Salle in Messico Sud, giugno 2006).*

CONCLUSIONE

Papa Benedetto XVI, pochi giorni dopo la sua elezione, così rispondeva alla domanda su quale messaggio desiderasse portare ai giovani che si stavano riunendo a Colonia: *Vorrei fare capire loro che è bello essere cristiani! L'idea genericamente diffusa è che i cristiani debbano osservare un'immensità di comandamenti, divieti, principi e simili e che quindi il cristianesimo sia qualcosa di faticoso e oppressivo da vivere e che si è più liberi senza tutti questi fardelli. Io invece vorrei mettere in chiaro che essere sostenuti da un grande Amore e da una rivelazione non è un fardello ma sono ali e che è bello essere cristiani. Questa esperienza ci dona l'ampiezza, ci dona soprattutto la comunità, il fatto cioè che come cristiani non siamo mai soli: in primo luogo c'è Dio, che è sempre con noi; e poi noi, tra di noi, formiamo sempre una grande comunità, una comunità in cammino, che ha un progetto per il futuro: tutto questo fa sì che viviamo una vita che vale la pena di vivere.*

Ed è proprio questo infine, ciò che spero sia il contributo di voi giovani alla missione educativa lasalliana. Vivendo cioè l'esperienza di Dio, sempre vicino. Formiate una Comunità in cammino con un progetto di futuro partendo dall'ottica del presente, del corpo, della frammentarietà, del fatto religioso. Che rendiate possibile la missione condividendo i vostri sogni e che il Signore non spenga la vostra sete, non calmi la vostra fame, ma che anzi vi spinga verso la vita, perché altri, tutti gli altri, abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Fr. Álvaro Rodríguez Echeverría
Superiore Generale